

Comitato scientifico della collana

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

Sonia Maria Melchiorre

QUANDO LA LINGUA DEL
SIGNORE È DI UN GENERE
DIVERSO:
"femminismo" e religione nella
letteratura inglese tra
XVII e XVIII secolo
(con traduzioni dall'inglese)



Prima edizione: gennaio 2013

ISBN: 978-88-7853-325-7

ISBN EBOOK: 978-88-7853-472-8

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 304967
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

Parole Chiave
Studi sulle Donne
Studi di Genere
Studi Culturali
Letteratura inglese
Traduzione

Keywords
Women's Studies
Gender Studies
Cultural Studies
English Literature
Translation

INDICE

- p. 11 INTRODUZIONE
- Il recupero di una tradizione
- p. 15 CAPITOLO I
- Mary Astell: una seria proposta alle sue sorelle
- 15 1 Una rivoluzione senza spargimento di sangue
- 17 2 Donne eccellenti e “femministe” zelanti
- 23 3 Una Seria Proposta alle Signore
- p. 28 CAPITOLO II
- Manuali di condotta e *Vindications* per i diritti delle donne
- 28 1 La donna domesticata e i manuali di condotta
- 36 2 Di segno opposto ma con lo stesso obiettivo:
 le *vindication* di fine Settecento
- p. 42 CAPITOLO III
- Catherine Talbot e la teologia pratica in
 Reflections on the Seven Days of the Week
- 42 1 Creatura “inutile” ma non agli occhi di Dio
- 46 2 Una semplice biografia o un’agiografia?
- 49 3 *Reflections upon the Seven Days of the Week* (1770)
- p. 54 CAPITOLO IV
- Hester Mulso Chapone e *Letters on the Improvement
 of the Mind*
- 54 1 “Un ornamento utile”: l’educazione razionale
 di Hester Mulso Chapone
- 56 2 Lettere a una nipote:
 Letters on the Improvement of the Mind (1773)
- 59 3 Un ponte tra Mary Astell e Samuel Richardson

p.	67	CAPITOLO V
		Sarah Robinson Scott e la filantropia utopica in <i>A Description of Millenium Hall</i>
67	1	Le sorelle Robinson e il desiderio di socialità
70	2	Sarah Scott e la sua opera
72	3	La filantropia nel XVIII secolo
77	4	<i>Millenium Hall</i>
p.	85	CRONOLOGIA
p.	95	NOTA BIBLIOGRAFICA

per Anna ∞

*Tutto ciò che conduce alla vera grandezza d'animo
è adatto a una donna cristiana [...]*

*Tutto ciò che perfeziona e onora l'intelletto umano
è adatto a una donna cristiana [...]*

*Tutto ciò che apre la mente a un piacere nuovo e
onesto è adatto a una donna cristiana.*

(A.M. Van Schurman, 1639)

*Essendo le regole del mondo fissate dagli uomini,
esse sono sempre più severe per le donne che non
per loro stessi [...]*

*Ma se le vie degli uomini sono inique, quelle
del Signore sono eque, e con Lui anche le donne
troveranno giustizia.*

(H. Mulso Chapone, 1807)

INTRODUZIONE

IL RECUPERO DI UNA TRADIZIONE

Un lavoro di critica implica la selezione, la reintegrazione, e la valutazione di opere recuperate dal passato e la stima, sebbene provvisoria, di opere prodotte nel presente. [...] Laddove però la produzione aumenti e il pubblico diventi meno omogeneo – condizioni certamente applicabili all'Europa tra il 1660 e il 1800 – si rende necessaria l'elaborazione di sistemi di valutazione più complessi che rendano possibile da un lato una corretta stima del valore culturale delle opere e, dall'altro, la creazione di plausibili, sebbene provvisori, criteri di valutazione. Per realizzare entrambi gli obiettivi, tornerà utile elaborare un canone di qualche tipo.¹

(J. Gorak, *Canons and Canon Formation*, 1997)

A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, la prima generazione di critiche femministe ha dimostrato quanto la ricerca di una tradizione femminile nella letteratura fosse un importante obiettivo da perseguire. Kate Millett fu tra le prime studiose a sostenere che tale letteratura, recuperata dal passato, dovesse essere studiata e valutata ponendola all'interno del contesto culturale in cui essa era stata prodotta.² Da quel momento, per i successivi dieci anni, la nuova corrente critica cosiddetta "ginocritica" si concentrò sullo studio delle opere esclusivamente prodotte da donne col fine di individuarne tratti comuni.

È dunque a partire dagli anni Settanta che si comincia a considerare le scrittrici come un gruppo più o meno omogeneo e non come singole individualità, isolate e senza una genealogia. Fino a quel momento, come notava Adrienne Rich in un suo famoso scritto, ogni opera era stata recepita e studiata come se

¹ Tutte le traduzioni dall'inglese contenute in questo lavoro sono a cura dell'autrice.

² K. Millett, *Sexual Politics* (1969), Virago, Londra, 1977, p. 26.

emergesse dal nulla, “come se ciascuna di noi avesse vissuto, pensato e lavorato, senza passato.”³ Prima degli anni Settanta, nessuno aveva mai compilato neppure una bibliografia che si concentrasse sulla scrittura femminile. Per colmare quel vuoto, un importante contributo fu offerto in quegli anni dalle case editrici di nuova costituzione, la Virago e la Women’s Press in particolare, che cominciarono a ripubblicare molti lavori di scrittrici del passato scomparse dalla storia della letteratura. La conseguenza più immediata fu la creazione all’interno delle librerie di apposite sezioni dedicate alla letteratura femminile in cui vennero allocate, oltre alle loro opere, anche i primi importanti studi critici e le prime antologie. Grazie a queste ultime, a lungo ritenute le principali colpevoli dell’assenza delle scrittrici dalla storia della letteratura, le donne riprendono il loro posto all’interno del canone letterario.⁴

I primi studi approfonditi sulle scrittrici oggetto del presente lavoro apparvero a partire dagli anni Novanta, ad eccezione di quelli su Mary Astell il cui lavoro più importante *A Serious Proposal To The Ladies* (1694, 1697) venne anche tradotto in italiano nel 1982 e pubblicato assieme a un’opera di Daniel Defoe.⁵

³ A. Rich, “When We Dead Awaken: Writing as Re-Vision” (1971), in *On Lies, Secrets and Silence: Selected Prose 1966-1978*, W.W. Norton & Co., New York e Londra, 1979, p. 11.

⁴ Si veda per esempio quanto l’antologia dedicata alla scrittura femminile e curata da Sandra Gilbert e Susan Gubar abbia inflitto sulla selezione degli autori nelle successive edizioni della Norton Anthology. Il dato più rilevante riguarda la maggiore percentuale delle scrittrici “incluse” nel canone rispetto alle coeve edizioni della Oxford Anthology S. Gilbert e S. Gubar, a cura di, *The Norton Anthology of Literature by Women. The Tradition in English*, Norton, New York, 1985.

⁵ R. Loretelli, a cura di, M. Astell, *Una seria proposta alle signore (1696) / Mary Astell. Un’accademia per donne (1697)*, Lestoille, Roma, 1982. Il primo studio monografico su Mary Astell, ad opera di F.M. Smith, venne pubblicato in America nel 1916 e ristampato nuovamente a partire dalla fine degli anni Sessanta.

Sylvia Harckstark Myers, nella monografia dal titolo *The Bluestocking Circle*, pubblicato nel 1990, notava che nel momento in cui aveva cominciato le ricerche per il suo studio, un incolmabile *gap* sembrava esistere tra l'opera di Mary Astell e Mary Wollstonecraft, tra la fine del XVII e la fine del XVIII secolo.⁶

Nella sua analisi, come il presente studio dimostra, Myers, pur avendo parzialmente colmato quel vuoto, manca però di evidenziare quanto l'opera di Mary Astell avesse inconfutabilmente impregnato l'opera delle tante scrittrici nel corso del Settecento. Astell, dunque, viene qui di seguito presentata non solo come "capostipite" di una tradizione di donne intellettuali ma come la Stella Polare di tutte quelle scrittrici del XVIII secolo che trattarono temi di carattere religioso e di filosofia morale, assieme a quelle che scrissero rivendicazioni che oggi definiamo proto-femministe.

Il presente studio si concentra in particolare sul lavoro di tre scrittrici che, in diverso modo, fecero parte del famoso gruppo delle *Bluestocking Ladies*, che si riuniva attorno alla figura carismatica di Elizabeth Robinson Montagu: Catherine Talbot, Hester Mulso Chapone e Sarah Robinson Scott, come si dimostra, furono tra le scrittrici del Settecento quelle che più di altre ripresero, riadattandole ai loro scopi, le idee di Mary Astell.

⁶ S. Harckstark Myers, *The Bluestocking Circle: Women, Friendship and the Life of the Mind in Eighteenth-Century England*, Clarendon Press, Oxford, 1990, p. vii.